

L'Altare della Chiesa del Villaggio eni di Borca di Cadore.

Caro Architetto Merlo,

La ringrazio per avermi mandato la Sua appassionata denuncia per la gravissima profanazione della nostra Chiesa operata quando una o più persone sono state protagoniste del triste evento che Lei ha così bene descritto nell'allegato.

Noi tutti che abbiamo frequentato il Villaggio ENI di Borca di Cadore per tanti anni non possiamo che considerare una vera profanazione il gravissimo evento accaduto alla Vigilia del Natale - anche la data indica la pochezza morale oltreché spirituale dei profanatori - nella meravigliosa Chiesa che l'Ing. Mattei, nel lontano anno 1958, volle dedicare alla Vergine Maria, denominata Nostra Signora del Cadore e realizzata come punto di riferimento centrale del meraviglioso villaggio vacanze eni di Borca di Cadore che Lui volle chiamare Corte di Cadore per richiamare il nome, alla gente dell'ENI tanto caro, della Cittadina di Cortemaggiore in provincia di Piacenza e quindi di quel Supercortemaggiore che fu la prima benzina super immessa sul mercato italiano con il N.O. 98/100 dall'AGIP -e più tardi la prima in Africa!!-

Come Lei ricorderà quando il giorno di Santo Stefano - in piena emergenza nella zona per il noto blackout della energia elettrica in Cadore - mi comunicò la triste notizia mi "agitai" subito segnalando la cosa ai Dirigenti eni Stefano Lucchini e Gianni Di Giovanni - sempre molto sensibili a tutto quanto riflette Enrico Mattei e il nostro passato- i quali, attraverso il Collaboratore Matteo Buffolo dell'Agenzia Italia, prontamente intervenuto, ci fornirono le prime informazioni sulla dinamica del grave fatto e trasmisero la notizia al Sindaco Sala, accertando che non era stato ancora informato, come non lo erano nemmeno le Forze dell'Ordine.

Oggi, a 10 gg. di distanza, sembra che ancora non sia stata fatta dalla Proprietà MINOTER quella denuncia che avrebbe consentito una tempestiva ricerca dei responsabili cosa che confidiamo venga attivata al più presto.

Che tristezza per una delle più belle opere realizzate nella seconda metà degli anni '50 dalla proficua collaborazione fra le persone dell'Ing. Mattel e dell'Architetto Edoardo Gellner - ma anche dell'Architetto Scarpa per la Chiesa - quel villaggio ENI che ancora figura in tutte le Riviste Internazionali di Architettura e che negli anni '70 una importante Rivista Austriaca di Turismo giudicò *un raro esempio di rispetto della natura in Italia negli anni '50*.

Ed ancora un elemento di grande importanza nella grande Chiesa e del tutto nuovo per quel tempo è costituito dal fatto che l'altare, 1° in Italia, dal 1958 è posto in modo che il Sacerdote guardi i fedeli e non rivolga loro le spalle come fino ad allora si era sempre fatto; e poi si trattò di una innovazione che il Concilio vaticano 2° - indetto nel 1962 dal Papa Giovanni XXIII e concluso da PAOLO VI nel 1965 - definì per tutta le Chiese cattoliche del mondo.

Vale la pena di ricordare - a me lo ha raccontato tanti anni dopo lo stesso Architetto Gellner - che all'inizio Enrico Mattel - un cristiano tradizionalista - era contrario alla proposta: alla fine, come sempre sensibile ad ogni forma di innovazione, disse di sì e allora loro andarono a proporre la cosa al Vescovo di Belluno che, invece, si manifestò decisamente contrario.

Gellner mi disse che loro non avevano più il coraggio di tornare dall'Ing. Mattei e dirgli, dopo avere fatto tanta fatica a convincerlo, che la modifica non si potesse fare: e allora si rivolsero al Superiore del Vescovo che era il Patriarca di Venezia l'allora Cardinale Roncalli -e poi Papa Giovanni XXIII - . Spiegarono bene la cosa, compreso naturalmente il parere negativo del Vescovo di Belluno, e il Patriarca chiese: "*ma dove è questa Chiesa?*". Gli spiegarono che era all'interno del Villaggio ENI di Borca di Cadore; ed allora il futuro Papa rispose: "*loro a casa loro l'altare possono metterlo come vogliono*" e così l'altare sta lì dal lontano 1958.

A questo punto non ci resta che auspicare che si riesca comunque a trovare una soluzione per le 3 grandi opere realizzate da Enrico Mattei nel Villaggio e che ancora restano non utilizzate, ed ora abbiamo anche scoperto nemmeno adeguatamente tutelate (la colonia per 600 bambini con tutti i manufatti per i servizi, la Chiesa con l'alloggio per il Sacerdote, e il campeggio per 240 ragazzi anch'esso con tutti i manufatti per i servizi).

Concludo segnalando che in indirizzo figurano anche - doverosamente - i miei Colleghi il Presidente Enzo Titone e i Maggiori Dirigenti dell'Apve - l'Associazione dei Pionieri ENI -; ed ho inserito anche il Dott. Menozzi - Ex Dirigente di AGIPetroli e mio Collaboratore di anni fa- che è l'acquirente di una delle Villette e che fa parte di una sorta di comitato -non so come meglio definirlo- che si sta costituendo a Borca fra i proprietari di villette in vista del progressivo disimpegno (anche qui non so come meglio definirlo) da parte della MINOTER rispetto alle operazioni di manutenzione del complesso.

Buon anno a tutti

Giuseppe Accorinti